

ELZEVIRO

Il genio spaziale del poeta Zeman

MARCO LODOLI

MOLTI ATTEGGIAMENTI dividono il tifoso laziale da quello romanista, ma in particolare lo stato d'animo negli ultimi minuti della partita. Il romanista, anche se la sua squadra sta soccombendo per due a zero e non becca palla, è stonatamente convinto di portare a casa per lo meno un punto ma un punto è ancora poco. Il laziale, invece, anche se la sua squadra vince e gioca alla grande, oè oè, intimamente sospetta che le cose da un momento all'altro si metteranno malissimo. Semplificando, possiamo dire che il romanista campà di un ottimismo fegatoso, mentre il laziale agonizza in un pessimismo cerebrale. Io sono il laziale tipo, m'aspetto la catastrofe anche all'ultimo secondo anche negli spogliatoi, dubito sempre, non m'abbandono mai all'esultanza perché temo che tanto più in alto arrampico il mio cuore, tanto più doloroso sarà lo schianto.

Dunque vi parlo, laziali del contado e dei quartieri nord della città, da uomo in genere poco disposto all'entusiasmo, e vi dico, con la voce tremante ma convinta, che quest'anno la Lazio farà sfracelli, che spugneremo gli stadi più ostici, che sbancheremo l'Europa, che godremo come mai, e sapete perché? Perché Zeman è un genio. Vi prego non cedete alla diffidenza congenita, non v'avviate per quel mucchietto di punti in più che hanno i cugini, non cominciate a spargere la voce che con Zoff era meglio, e meglio ancora con Materazzi. Noi abbiamo in panchina uno che dovremmo invitare a cena tutte le sere, a cui dovremmo presentare le nostre sorelle, le figlie, pure le mogli, uno che sta trasformando il calcio laziale, anni e anni di zampate trepidanti ciecamente tirate alla palla e agli stinchi, in uno spettacolo assoluto, qualcosa che supera perfino il gioco in se stesso. Se Sacchi è la fanatizzazione del calcio, la conferma astratta e disumana di un meccanismo autodivorante, se Mazzoni è il puro buon senso, la positività incalzata di chi mira al risultato e se ne fotte del resto, se Capello è la logica aziendale, l'import-export redditizio del prodotto, la giapponese, la giapponese dei sentimenti, ebbene, Zeman è mille volte di più, è proprio un'altra cosa, che con il calcio quasi non ha a che fare. Zeman è l'assoluto che accetta di comprimersi nel contingente, l'universo che si stringe in cento metri di prato, il mistero che si mostra ma non si lascia definire.

CHI MASTICA un po' di tattica, non può non rendersi conto che la zona di Zeman è tutt'altra faccenda da quella, ad esempio, della nazionale. In nazionale è la solita solfa delle sovrapposizioni, quei vivaci salti, quelle che produce falli laterali e sbadigli, oppure la pensosa ricerca del centravanti toro che smista la palla un po' in giro ai terzini avversari. Zeman ha inventato la voragine, concetto nuovissimo, inquietante forse lontano parente di quel «caso organizzato» di cui parlava anni addietro Fascetti. Tutto il gioco punta a creare improvvisamente un vuoto abissale e io proprio non capisco come questo accada, ma resto a bocca aperta quando vedo quegli avversari, rocciosamente disposti in difesa, ammannati uno sull'altro, aprono al centro una breccia, un varco, un guado, un vuoto proprio al limite dell'area, e lì arriva la palla, e sulla palla c'è un bersagliere biancazzurro solissimo nel deserto, forse anche lui meravigliato da quello spazio glorioso che Zeman gli ha costruito attorno come un silenzio. Bisognerebbe studiare le cassette delle partite fotogramma per fotogramma, ma forse non basta bisognerebbe consultare scacchisti internazionali, prestigiosi, illusionisti, matematici, bisognerebbe parlare con i poeti, con i mistici, per capire come questo accada almeno venti volte a partita il pieno che partorisce il vuoto il caos che genera uno solidine punissima nella quale, purtroppo, il calciatore di Zeman spesso si smarrisce, fallendo per ammirazione la stoccata finale.

La Lazio gioca sulla luna, e non importa se non è sempre luna piena se non cadono in terra ogni domenica i tre punti. Zeman, fumando come una fabbrica spaziale, produce bellezza biancazzurra lasciamo pure il calcio e i numeretti agli altri, poverelli.

CAMPIONATO. Crollano Milan, Inter e Juve. Rinascono Lazio e Samp



Bresciani segna il secondo goal alla Juventus

Pipino/Ap

E le chiamano «piccole»... Padova, Bari, Foggia: giornata memorabile

Il giorno dei poveri, il sesto turno del massimo campionato di calcio. Padova, Bari e Foggia battono meritatamente Milan, Inter e Juventus. Giornata nera anche per il Parma, che subisce la prima sconfitta. Lazio: 5 gol al Napoli.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Straordinario come lo sciopero del 14 ottobre. Pensate il Padova che batte il Milan, il Bari che umilia in casa l'Inter (e il 2-1 poteva anche essere 4-1), il Foggia che strappa (ma il primo gol di Bresciani farà discutere per giorni) la Juventus. Come dire la rivolta dei poveri. Ma poi vai a vedere la classifica e scopri che il Foggia è quarto con 11 punti. Il Bari settimo con 10, il Milan ottavo con 10 e l'Inter decimo con 8 e allora dici: saranno poveri ma a calcio sanno giocare.

Il contrario di quanto accade per le tre illustri sconfitte. Colpisce lo

sfogo di Ottavio Bianchi. «Ho cercato di correggere alcuni difetti cronici di questa squadra, come la presunzione e la mancanza di continuità e a questo punto devo dire che ho fallito. I maggiori responsabili di questa sconfitta sono i giocatori più importanti dai giovani cert'è non posso aspettarmeli dai campioni no». Brutto segno se con Ottavio solitamente restio alle critiche pubbliche, si è lasciato andare ad un «J'accuse» di tale portata. Ma si è lamentato anche Marcello Lippi, tecnico della Juventus. «Con il Foggia abbiamo giocato male. Non siamo stati capaci di fa-

re nulla». Spicca, in tale spirito di autocritica l'arroganza di Fabio Capello che ai microfoni di Rai 1 (Novantesimo minuto), ha parlato «di sconfitta ingiusta», definendo il secondo gol del Padova «un tiro straordinario effettuato da un giocatore che ha tirato con il piede sbagliato». Noi possiamo replicare anche in difesa del padovano Giacobbi che se il Milan avesse giocato con i piedi giusti non avrebbe mai perso a Padova. E allora, se il Padova ha vinto ed è la seconda sconfitta rimediata sul campo di una squadra «provinciale» (la prima volta accadde a Cremona) significa che almeno con la testa, quest'anno il Milan proprio non ci sta. Certo i rossoneri non si annunciano nelle migliori condizioni di spirito in vista del delicato match di Champions League di Atene dove mercoledì il Milan dovrà vincere a tutti i costi se vuole tornare in corsa per la qualificazione.

Le prodezze dei poveri hanno relegato in secondo piano le imprese di Sampdoria e Lazio. Provedo subito applaudendo l'orgoglio della Sampdoria che ha sa-

puto ribaltare lo 0-1 iniziale con il Parma (gol di Zola che a Parma ritrova quanto perde con la Nazionale) imponendosi 3-1. La vittoria rilancia la squadra di Enksson e consegna la prima sconfitta agli emiliani. Complimenti a Mancini, autore del gol numero cento della sua camera. Una camera alla quale è mancata la Nazionale. Zola e Mancini quando il destino è comune.

A Roma, invece abbiamo ammirato una Lazio ipnotizzata da Zeman. Un primo tempo strepitoso e una ripresa di ordinaria amministrazione. Cinque gol in quarantacinque minuti, non capita tutte le domeniche un mezzo record. L'allenatore boemo va finora riconosciuto il merito di aver vinto una battaglia importante: è riuscito a convertire al suo football tutto corsa, schemi e sacrificio una squadra di campioni. Abbiamo visto un Casaragi in palla come non si vedeva nei suoi primi passi juventini: un bel regalo per Sacchi. Abbiamo visto anche un grandissimo Di Matteo (con la Croazia dovrebbe scoraggiare la sua ora in azzurro) e un ritrovato Winter.

Parlare del Napoli significa passare ad argomenti malinconici. Tant'è il Napoli visto all'Olimpico deve serenamente preoccuparsi di mantenere il posto in serie A. Timon, questi da condividere con Cremonese, Padova, Brescia (in caduta libera) e Reggiana. Marchioro ha trovato il primo punto e un filo di speranza ma salvarsi per i reggiani sarà un'impresa.

Chiusura d'obbligo con il Padova, che è ha trovato la prima vittoria in serie A dopo 32 anni matando i campioni d'Italia del Milan. C'è piaciuto il gesto atletico compiuto da Gabrini in occasione del gol del raddoppio. Ci è piaciuta l'allegria di Lalas al quale, evidentemente le milanesi portano bene (segnò un gol all'Inter in Coppa Italia). Non sarà un fuoriclasse ma è un buon giocatore. E poi, con lo spirito tipico degli sportivi amerciani, si è calato nella realtà di una squadra condannata a soffrire senza battere ciglio. Non è Tex Willer, ma assomiglia a Kit Carson e a noi va bene così perché il «part» tutto amicizia, bistecca patate e birra esce fuori dal fumetto sembra quasi uno di noi.

BASEBALL. Decisivo l'attacco degli emiliani, che avevano stentato durante la regular season

Sconfitto il Nettuno, scudetto alla Cariparma

Il titolo del baseball torna in Emilia: il Cariparma, battendo nella serie finale i campioni uscenti del Nettuno, si aggiudica il settimo titolo della sua storia. Una lunga sfida durata quindici giorni.

LORENZO MIRACLE

PARMA. Due settimane sul diamante per dare un nome alla squadra campione d'Italia di baseball. Tanto è durata la serie delle finali del campionato conclusasi sabato notte con la vittoria del Nettuno Parma contro la Cfc Nettuno nella quinta partita della serie di finale per 10-9. Una gara molto intensa che ha rispecchiato l'andamento di questa serie di finale. Il Cariparma, favorito all'inizio della serie di finale è partito fortissimo e al ter-

mine del secondo inning conduceva per 4-0. Ma al sesto inning dopo due parziali conclusi sullo 0-0, la Cfc Nettuno ribaltava la situazione, passando a condurre per 5-4. Da quel momento l'incontro si è fatto ancor più interessante e teso tanto che gli arbitri hanno dovuto espellere l'allenatore del Nettuno Faraone per proteste alla Cariparma, grazie ai 4 punti realizzati nel 7° inning riusciva a contenere il ritorno dei laziali chiudendo la gara (e la

serie di finale) con un fuoricampo di Fochi nel decimo inning.

Si è conclusa così, secondo pronostico, la serie degli incontri di finale della stagione del baseball, con il Cariparma che ha fatto venire fuori al momento giusto tutta la sua superiorità: un maggior tasso tecnico che nel corso della «regular season» non era mai apparso con tanta nettezza. Dopo due eliminazioni in semifinale quindi, la squadra emiliana è tornata al successo in campionato aggiudicandosi il settimo scudetto della sua storia. Grazie soprattutto all'apporto del suo reparto d'attacco, rivelatosi il migliore in assoluto della stagione che ha consentito di sopprimere a qualche errore o distrazione di troppo in fase difensiva.

Eppure per gli emiliani la serie di finale non era proprio cominciata nel migliore dei modi. Il Cariparma era stato infatti sconfitto per 8-2 sul terreno del Cfc Nettuno, che si era dimostrato superiore in tutti i re-

parti. Sembrava insomma non fosse servito il ritorno in Italia dell'allenatore Waits dagli Stati Uniti, dove era dovuto tornare per la morte della madre.

Ma la prima partita è servita solo da un lato a sovraccaricare di ottimismo l'ambiente laziale e dall'altro, a rendere più umile la Cariparma che, della doccia fredda iniziale ne ha fatto una virtù, come si è visto nel proseguo delle serie finali. Gli emiliani hanno mostrato così di nuovo la concentrazione che li aveva portati a battere la Fortitudo Bologna nelle semifinali e hanno raddrizzato la difficile situazione di partenza.

Battendo anche le decisioni della giustizia sportiva. In occasione della gara tre, infatti la Cfc Nettuno ha presentato un reclamo sostenendo che il lanciatore del Parma Fochi doveva essere sostituito dopo che il suo allenatore era andato a parlargli per due volte sul monte di lancio. Reclamo che ha posto in

senza difficoltà la Commissione d'appello trattandosi di una nuova norma di contrastata interpretazione. Così i giudici rifacendosi a Salomone hanno ordinato la ripetizione della gara, ma solo dal momento in cui aveva avuto inizio l'irregolarità vale a dire dal quinto inning. Il Cariparma nella ripetizione, ha battuto nuovamente il Nettuno che partiva da una condizione di indubbio favore, con tutte le basi piene e un solo eliminato. È stato forse questo il momento decisivo della serie finale. Il Cariparma ha acquisito il vantaggio decisivo difeso con successo sino a sabato Festa grande quindi per la squadra emiliana che ha visto finalmente realizzati i suoi obiettivi dopo due stagioni che li avevano vista sempre protagonista nel mercato ma bloccata sul campo ad un passo dallo grande successo. Per il Nettuno va senza dire la delusione di non essere riuscito a bissare il successo dello scorso campionato.

Controlli finanza Interrogatorio per 15 giocatori

Saranno quindici i calciatori che da oggi, in una caserma della Guardia di Finanza, saranno sentiti dagli investigatori che si stanno occupando dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate all'iscrizione di alcune società di calcio ai campionati di serie A e B. Ad essere ascoltati dagli inquirenti del nucleo di polizia tributaria, probabilmente nel giro di tre-quattro giorni, saranno - secondo indiscrezioni - gli ex giocatori del Pisa, Francesco Antonelli ora alla Reggiana, Paolo Cristallini, attualmente al Torino; Roberto Muzzi della Roma e Giacomo Lorenzini del Como. Ci saranno anche gli ex giocatori del Pescara, Andrea Carnevale, quest'anno all'Udinese; Gianluca Gaudenzi e Frederic Massara del Fidelis Andria. Poi, le fiamme gialle ha programmato di ascoltare l'ex allenatore del Napoli, ora alla Juventus, Marcello Lippi e l'ex giocatore della squadra napoletana Enzo Gamba, attualmente alla Reggiana. Convocazione anche per Valeriano Fiorin e Gian Matteo Meregini del Palermo e per Federico Giampaolo da pochi giorni al Pescara. Ed infine i giocatori del Cagliari Vittorio Puccheddu, Aldo Fricano e Nicola Di Bittorio. I colloqui con i quindici calciatori, i primi di una serie di testimonianze, sono stati programmati dopo le dichiarazioni di Sergio Campana, presidente dell'AIC, e dovrebbero riguardare le loro quietanze liberatorie. Sarà ascoltato in settimana anche il presidente della Covisoc (Commissione vigilanza sui bilanci delle società di calcio), Viktor Uckmar che dovrà fornire i raggugli sui bilanci del 92-93 per quanto riguarda Torino e Pisa e di un elevato numero di società per il 1993-94.

Domani, invece, è in programma un Consiglio federale particolarmente importante visto le ultime vicende. Matarrese farà la conta dei fedelissimi in un momento in cui si parla con insistenza di un commissariamento della Federcalcio. A sfavore di Matarrese c'è il recente litigio con il presidente del Coni, Pescante. Il numero uno dello sport italiano ha preso le distanze anche per l'atteggiamento complessivo tenuto da Matarrese durante le fasi calde dell'operazione fuoricampo, come è stato ribattezzato il blitz compiuto dalla Guardia di finanza il 3 ottobre scorso presso le sedi di 34 società di A e B (più il Pisa). È già cominciato il toto-nome degli eventuali commissari. Si parla del costituzionalista Andrea Manzella, già vice-commissario all'epoca Carraro; si parla del segretario generale Zappacosta e, addirittura, di Paolo Casarin, attuale designatore degli arbitri di A e B.

Coppe europee Domani si riparte con l'Uefa

Tornano le Coppe europee. In campo sei formazioni italiane. Si inizia domani con le gare di Coppa Uefa. Le quattro squadre italiane giocano in trasferta (il Parma posticiperà per esigenze televisive). È una doppia sfida con Portogallo e Svezia. La Lazio (ore 20 Rai 1) giocherà in casa del Trelleborg precipitato in piena zona retrocessione dopo la sconfitta di sabato con il Nonkkeeping il Parma (giovedì 20 ottobre ore 18 Tele + 2) affronterà l'Aik Stoccolma. In Portogallo si giocheranno Boavista-Napoli (ore 20 Tele + 2) e Mantova-Juventus (ore 21 45 Rai 1 e Tmc). Gli avversari della Juve hanno battuto sabato il Porto per 2-1. Mercoledì per la Champions League, è in programma il delicatissimo match Aek Atene-Milan (ore 20 30 Canale 5). Giovedì, infine per la Coppa Coppe Sampdoria-Grasshoppers (ore 20 30 Rai 1).